

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

1708

**GLI SPAGNUOLI
AL PERÙ**

BALLO EROICO-TRAGICO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIOVANNI GALZERANI

ARGOMENTO

Reggeva Carlo V il destino della Spagna, quando alcuni de' suoi sudditi gli si offrirono volontariamente per la conquista dell' America. Con tali esibizioni trovandosi prevenuto il Monarca ne' proprj desiderj, non tardò ad aderirvi. Nel 1527 la spedizione fu compita, e Francesco Pizarro, con Carlo suo fratello, e Diego d' Almagro, approdaronò alle spiagge del Perù nelle vicinanze di Quito, una delle quattro capitali di quel vasto impero in cui risiedeva un re. In sembianza amica Pizarro si presentò a que' popoli, e fingendo di trattar alleanza, scopre le loro forze, ed opprime delle sue armi quelle ricche contrade, che mal resistettero al valore degli Spagnuoli.

Sulle tracce di *Kotzebue* ideai questo lavoro, che offro ad un PUBBLICO, quanto intelligente, altrettanto cortese.

PERSONAGGI (PERUVIANI)

ATALIBA , Re di Quito

Signor PIETRO TRIGAMBI.

ZULICA di lui moglie

Signora MARIA BOCCI.

ROLLA , Duce de' Peruviani , intimo amico di

Signor ANTONIO RAMACCINI.

ALONZO , Spagnuolo rifugiato in Quito

Signor ANTONIO GUERRA.

CORA di lui moglie

Signora MARIA CONTI.

FERNANDO loro picciolo figlio

Signora LAURINA BONALUMI.

Sacerdoti }
Vergini } del Sole.

Cacichi — Guardie — Popolo

PERSONAGGI (SPAGNUOLI)

PIZZARO , Duce supremo dell' armata spagnuola

Signor GIUSEPPE BOCCI.

CARLO , di lui fratello , amico di Alonzo

Signor GIOVANNI GOLDONI.

ALMAGRO , altro Duce spagnuolo

Signor TOMMASO CASATI.

DAVILA

Signor CARLO BIANCIARDI

Uffiziali — Soldati —

L' azione ha luogo in Quito , e sue vicinanze.

La Musica è di varii celebri Maestri

Le Scene sono nuove
disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

Deliziosa Valle circondata d' amene colline.

(Spunta il sole)

Ataliba e Zulica, attornati dai primati, dalle guardie e dalle vergini sacre, godono della festa, una delle quattro che celebravansi annualmente da quel popolo. Alcuni Peruviani annunziano un corpo straniero di truppe che verso quella volta dirige il passo. Alla gioja succede la costernazione universale. Ma l' arrivo di Rolla ritorna la pace in ciascuno. Il Duce dell' armata spagnuola chiede trattar alleanza con Ataliba, che ordina di apprestar ricchi doni da offrirsi ai novelli alleati.

Accompagnato da' suoi uffiziali e da guardie, giunge Pizarro, portante un ramo d' ulivo. Con Almagro e Carlo si presenta al Re di Quito, che festevolmente gli accoglie, e presenta loro de' ricchissimi doni, testimoni del suo piacere in trattar seco alleanza. Pizarro spiega ad un tratto il vessillo spagnuolo, e vuole che Ataliba giuri vassallaggio al suo Re. Già i Peruviani stanno per iscagliarsi sugli Spagnuoli. Ataliba gli arresta. Pizarro, conoscendo l' ineguaglianza delle sue forze, dopo aver minacciosamente rinnovata l' inchiesta, si ritira co' suoi. S' inalbera lo stendardo degli Incas, e tutti corrono all' armi. Cora agitatissima, ora al suo Alonzo prega di conservare la vita, ora all' amico Rolla di difenderlo. Rolla ed Alonzo son dichiarati duci dell' esercito, che sempre più si aumenta. La separazione delle famiglie è il quadro della desolazione.

ATTO SECONDO

Caverna fra i massi, con apertura, da cui scorgesi il bosco.

Zulica, e le donne peruviane, vengono ivi a sottrarsi dal furore nemico. Vecchi cadenti, fanciulli, versano nel seno delle loro famiglie e delle loro madri il pianto dell'ambascia. Il rimbombo del cannone accresce l'universale spavento. Alcuni Peruviani narrano la loro sconfitta. Zulica corre incontro ad Ataliba, che, sorretto da' suoi, vien ivi condotto. Egli è ferito. Tutti si affrettano a sollevarlo. Odesi più da vicino lo strepito dell'artiglieria. Vien annunziato che il nemico si dirige a quella volta. Ataliba è costretto a celarsi nella grotta. Pizzaro con uno stuolo de' suoi penetra quell'albergo della desolazione. Egli cerca Ataliba. Non potendolo rinvenire, nè potendo dalle Peruviane iscoprire il di lui asilo, ordina a' suoi di trucidare i fanciulli anche in grembo alle loro madri. Già si accingono i feroci nemici all'impresa, già vane si rendono le preghiere e le forze delle madri: tutto deve cedere alla forza nemica. Quando Ataliba, sul limitare della grotta, fa sospendere l'eschabile eccidio. Egli s'offre vittima volontaria al vincitore. Rolla giunge inaspettato co' suoi. Piomba sugli Spagnuoli, che, battuti, fuggiti, uccisi, dispersi, ritornano la pace e la tranquillità nell'animo del Re e dei suoi sudditi.

ATTO TERZO

Piazza nella città di Quito.

La vittoria è decisa a favore de' Peruviani. Questo avvenimento è oggetto d'esultanza per tutti. Il popolo gode

all'idea de' tormenti pei quali devono soccombere i prigionieri. Già inveiscono su di questi. Non ponno Ataliba e Zulica sospendere lo spettacolo di sangue che deve saziare la sete di vendetta ne' Peruviani. Rolla, il vegliante Rolla, soltanto giunge a calmare lo sdegno del popolo, e fa che i prigionieri sieno altrove condotti, e rispettati. Cora cerca fra i vincitori il suo sposo. Nessuno può dargliene contezza. Essa lo crede estinto, e la sua disperazione è al colmo. Vane lusinghe di salvezza le vengono porre: essa si ucciderebbe dove non le venisse annunziata, da alcuni Peruviani, la prigionia del suo consorte. Nessun riscatto però potrà toglierlo alle mani dell'inimico. La doglia è universale. Cora, rinvenuta dallo sfinimento a che la trasse il destino del di lei sposo, è sostenuta da una dubbia speranza, che affida a Rolla, come il solo che possa salvare Alonzo. Un'idea che gli si presenta accende l'animo del generoso amico. Un nuovo progetto gli ridona il suo primo coraggio, una scintilla di speranza lo infiamma. Pregando di porgere ogni soccorso a Cora, e senza palesare ad alcuno ciò che volge in pensiero, parte velocemente; e gli astanti fidano al cielo la riuscita della sua impresa.

ATTO QUARTO

Luogo terreno in un Palazzo degl' Incas,
che serve di quartiere agli Spagnuoli.

(Notte)

Alonzo, cinto di catene, è condotto nel suo carcere! Essendo destinata a quest'uso una parte del palazzo degli Incas, sono persuasi i Spagnuoli che veruno de' Peru-

viani oserebbe sorprendarli. La sentenza emanata dal Consiglio di guerra lo dannava a morte. Il pensiero del proprio figlio e della sposa lo avviliscono; ma sapendo il suo amico salvo, si calma, sperando che sarà loro pietoso delle sue cure; ond'è che tranquillamente aspetta il suo fine. Rolla, sotto spoglie spagnuole, si presenta al primo ingresso, e dignitoso saluta la sentinella da questa creduto uno de' suoi uffiziali. Egli gira avvedutamente lo sguardo onde conoscere il carcere d'Alonzo, e, persuaso di aver dato nel segno, penetra nella contigua stanza, e, veduto l'amico, gode di non essersi ingannato. Rolla vuol salvar Alonzo, che dal suo canto non vorrebbe permettere che l'amico si sacrificasse per lui. Tante sono le rimostranze di Rolla, e tanto forti, che finalmente cede Alonzo alle insinuazioni dell'amico, e fugge. Mentre quest'azione ha luogo nel carcere di Alonzo, Carlo tenta invano di sedurre la sentinella, perchè assenta alla fuga del prigioniero. Tornando vane colle sue speranze le offerte di una gran ricompensa, egli si ritira appunto allora, che Alonzo, vinto dalle preghiere e dalle persuasioni dell'amico, si dà alla fuga. Rolla, lieto di avergli potuto giovare, quando lo crede in salvo, pensa a sè stesso; e, chiamata la sentinella, gli fa conoscere l'avvenuto cambio. Avvilita sul principio, e rincorata quindi dalle generose proposte di Rolla, accetta la proposizione che questo gli fa di fuggir seco. Dopo breve tempo, vengono alcuni soldati pel cambio della sentinella. L'evasione del prigioniero è ben tosto palese. Si dà il grido d'allarme. Pizzaro fremette in udir l'accaduto; e dopo aver ordinato ai suoi d'inseguirlo, per altro sentiero egli stesso corre sull'orme del fuggitivo.

ATTO QUINTO.

Catena di monti con cascata d'acqua.

(Notte)

Cora col figlio lentamente s'aggira, incerta ove rivolgere gli erranti suoi passi. Il picciolo Fernando le chiede riposo, ed essa lo adagia sotto un cespuglio sedendosegli al fianco. Sulle cime de' vicini monti apparisce Alonzo. Cora riconosce la di lui voce, e le move velocemente incontro. La gioja di saper salvo lo sposo le fa obbliare il fanciullo; ond'è che due soldati spagnuoli avendo smarrito il sentiero, e trovandolo, se ne impadroniscono. Il contento di aver ritrovato il consorte viene amareggiato dalla perdita del figlio; e Cora si abbandona a violenti smanie, nè valgono le preghiere dello sposo nè quelle di alcuni Peruviani ivi giunti. Questi la conducono altrove, mentre altri movono in cerca dello smarrito Fernando. Rolla ed il suo compagno cercano uno scampo dai Spagnuoli che li inseguono, e s'incontrano nei soldati che rapirono il figlio di Cora, i quali, non avendo potuto ritrovare la strada, ritornavano in quel luogo. Rolla riconosce il figlio di Alonzo, se ne impadronisce e fugge. Nello scorrere le colline s'avviene in Pizzaro, che inseguiva i fuggitivi. Le vesti di cui Rolla è coperto lo danno a credere Alonzo, onde dai Spagnuoli è inseguito. Balza di rupe in rupe il valoroso Peruviano, e giunto alla cima di un colle, dove una copiosa caduta d'acqua gli vieta di proseguire il cammino, vedendosi quasi preda degli Spagnuoli, senza abbandonare il fanciullo, si appiglia disperatamente ad un ramo d'albero che sarebbe bastato a sottrarlo da ogni pericolo dove gli Spagnuoli, che non

possono raggiungerlo ; non gli scaricassero le loro armi addosso. Rolla colpito cade, ma alzandosi subito, segue il suo cammino benchè stentatamente. Freme Pizzaro in udire, che, comunque ferito, egli fugga loro di mano. Smania, delira, e risolve di avventurare l' assalto della città. Il Duce supremo de' Spagnuoli muove verso Quito eo' suoi per eseguire il tentativo.

ATTO SESTO

Interno del Tempio del Sole, con tende,
alzate le quali scorgesi il Santuario.

Il popolo entra nel tempio onde implorare l' assistenza del Nume sul periglio in cui trovasi la desolata città. Lo stato in che trovansi l' infelice Cora ed Alonzo per la perdita del figlio è oggetto di dolore ad Ataliba e Zulica, non che al popolo tutto. È in questo punto che Rolla arriva col picciolo Fernando fra le braccia. Egli lo depone ai piedi della madre, che par fuori di sè per il subito contento. Ma Rolla è ferito mortalmente; egli non può più reggere: si strascina ai piedi di Cora e muore. Il quadro di costernazione si cangia ad un tratto in un più terribile all' arrivo di varj Peruviani, i quali annunziano al Re che la città è assalita dagli Spagnuoli, e dal giungere di altri che palesano esser già penetrati i nemici in Quito, e minacciato dagli empj il Tempio. Il cannone che già vicino si sente, verifica l' annunzio avuto. Mentre ognuno s' affretta di fuggire alla sciagura che lo minaccia, crolla parte del Tempio, da dove entrano varj vincitori, mentre altri si vedono scorrere la città devastata. Tutto è orrore, confusione, terrore.

FINE